



Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio Pieve di Budrio e Vigorso

Domenica 28/05/2023

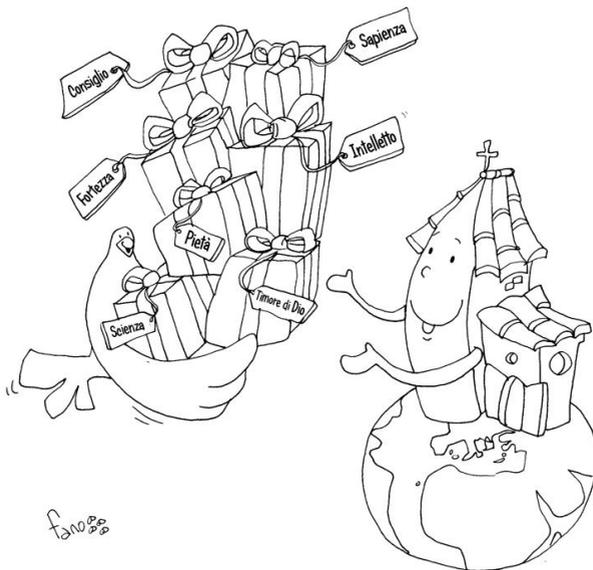
VIII Settimana di Pasqua (Anno A) Quarta settimana del Salterio

Ricevete lo Spirito Santo.

Vangelo di Domenica 28/05/2023: Gv 20, 19-23



«...«Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».



Santa Teresa di Calcutta

«Il nostro lavoro è opera di Dio,
i poveri sono i poveri di Dio.
Lavorate per Gesù e Gesù lavorerà con voi.
Più dimenticate voi stessi, più penserà a voi.
Più vi distaccate da voi stessi,
più Gesù sarà attaccato a voi.
Ponetevi completamente
sotto l'influsso di Gesù,
cosicché nella vostra mente pensiate i suoi pensieri,
e compiate le sue opere per mezzo delle vostre mani ».

«Quando siamo a tu per tu con Dio
non possiamo fare a meno di essere sinceri
e di riconoscere noi stessi come nulla.
Solo quando ci rendiamo conto
della nostra nullità,
della nostra vuotezza,
Dio può riempirci di sé.
Quando saremo pieni di Dio,
saremo in grado di svolgere bene
il nostro lavoro».

I “pilastri” della Chiesa: Giovanni il teologo

(seconda parte)

A questo punto, però, è indispensabile fare un passo avanti e precisare che Dio ha dimostrato concretamente il suo amore entrando nella storia umana mediante la persona di Gesù Cristo, incarnato, morto e risorto per noi. Questo è il secondo momento costitutivo dell'amore di Dio. Egli non si è limitato alle dichiarazioni verbali, ma, possiamo dire, si è impegnato davvero e ha «pagato» in prima persona. Come appunto scrive Giovanni, « Dio ha tanto amato il mondo (cioè: tutti noi) da donare il suo Figlio unigenito» (Gv 3,16). Ormai, l'amore di Dio per gli uomini si concretizza e manifesta nell'amore di Gesù stesso. Ancora Giovanni scrive: Gesù « avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine» (Gv 13,1). In virtù di questo amore oblativo e totale noi siamo radicalmente riscattati dal peccato, come ancora scrive San Giovanni: «Figlioli miei,... se qualcuno ha peccato, abbiamo un avvocato presso il Padre: Gesù Cristo giusto. Egli è propiziazione per i nostri peccati, e non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo».

Ecco fin dove è giunto l'amore di Gesù per noi: fino all'effusione del proprio sangue per la nostra salvezza! Il cristiano, stando in contemplazione dinanzi a questo «eccesso» di amore, non può non domandarsi quale sia la doverosa risposta. E penso che sempre e di nuovo ciascuno di noi debba domandarselo.

Questa domanda ci introduce al terzo momento della dinamica dell'amore: da destinatari recettivi di un amore che ci precede e sovrasta, siamo chiamati all'impegno di una risposta attiva, che per essere adeguata non può essere che una risposta d'amore. Giovanni parla di un «comandamento». Egli riferisce infatti queste parole di Gesù: «Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni - gli altri ». Dove sta la novità a cui Gesù si riferisce? Sta nel fatto che egli non si accontenta di ripetere ciò che era già richiesto nell'Antico Testamento e che leggiamo anche negli altri Vangeli: «Ama il prossimo tuo come te stesso». Nell'antico precetto il criterio normativo era desunto dall'uomo («come te stesso»), mentre nel precetto riferito da Giovanni Gesù presenta come motivo e norma del nostro amore la sua stessa persona: «Come io vi ho amati». È così che l'amore diventa davvero cristiano, portando in sé la novità del cristianesimo: sia nel senso che esso deve essere indirizzato verso tutti senza distinzioni, sia soprattutto in quanto deve pervenire fino alle estreme conseguenze, non avendo altra misura che l'essere senza misura. Quelle parole di Gesù, «come io vi ho amati», ci invitano e insieme ci inquietano; sono una meta cristologica che può apparire irraggiungibile, ma al tempo stesso sono uno stimolo che non ci permette di adagiarsi su quanto abbiamo potuto realizzare. Non ci consente di essere contenti di come siamo, ma ci spinge a rimanere in cammino verso questa meta.

Quell'aureo testo di spiritualità che è il piccolo libro del tardo medioevo intitolato Imitazione di Cristo scrive in proposito: « Il nobile amore di Gesù ci spinge a operare cose grandi e ci incita a desiderare cose sempre più perfette. L'amore vuole stare in alto e non essere trattenuto da nessuna bassezza. L'amore vuole essere libero e disgiunto da ogni affetto mondano... l'amore infatti è nato da Dio, e non può riposare se non in Dio al di là di tutte le cose create. Colui che ama vola, corre e gioisce, è libero, e non è trattenuto da nulla. Dona, tutto per tutti e ha tutto in ogni cosa, poiché trova riposo nel Solo grande che è sopra tutte le cose, dal quale scaturisce e proviene ogni bene». Quale miglior commento del «comandamento nuovo», enunciato da Giovanni? Preghiamo il Padre di poterlo vivere, anche se sempre in modo imperfetto, così intensamente da contagiarne quanti incontriamo sul nostro cammino.

(Udienza Generale di Benedetto XVI, mercoledì 09/08/2006)

Calendario della Settimana

Domenica 28 Maggio	Ore 09,30: S. Messa e <i>Prime comunioni</i> Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 15,30: S. Rosario Ore 16,00: Vesperi e Benedizione Eucaristica
Lunedì 29 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
Martedì 30 Maggio	Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa a Dugliolo
Mercoledì 31 Maggio	<i>Chiusura mese mariano presso Chiesa dei Ronchi</i> Ore 20,00: S. Rosario Ore 20,30: S. Messa
Giovedì 1 Giugno	Ore 20,30: S. Messa a Pieve
Venerdì 2 Giugno	Ore 17,00: S. Messa e 25° Anniversario di Matrimonio
Sabato 3 Giugno	Ore 16,00: Confessioni Ore 17,00: S. Messa e 50° Anniversario di Matrimonio Ore 18-19: Confessioni
Domenica 4 Giugno	Ore 09,30: S. Messa Ore 11,00: S. Messa a Mezzolara Ore 16,00: Vesperi e Benedizione Eucaristica

Chi annuncia il Vangelo trovi il coraggio di rialzarsi quando cade.

La passione per l'evangelizzazione, questo zelo apostolico grande: è un dono dello Spirito che ci dà. E anche se il contesto circostante non è favorevole, essa non cambia, anzi, acquista ancora maggior valore. La storia stessa ci insegna che la testimonianza del Vangelo data in tempo di persecuzione può portare molti frutti per la fede.

Ma i santi cadono? Sì! Ma dai primi tempi: pensate a San Pietro: ha rinnegato Cristo, ma ha avuto forza nella misericordia di Dio e si è rialzato, ha avuto la forza di andare, andare per portare il messaggio avanti. Per quanto la situazione possa essere difficile, anzi a volte sembri non lasciare spazio al messaggio evangelico, non dobbiamo demordere e non dobbiamo rinunciare a portare avanti ciò che è essenziale nella nostra vita cristiana, ossia l'evangelizzazione: evangelizzare la famiglia, evangelizzare gli amici, parlare di Gesù, ma parlare di Gesù ed evangelizzare con il cuore pieno di gioia, pieno di forza. E questa la dà lo Spirito Santo.

Prepariamoci a ricevere lo Spirito Santo nella prossima Pentecoste e chiediamogli quella grazia, la grazia del coraggio apostolico, la grazia di evangelizzare, di portare avanti sempre il messaggio di Gesù.

DIOCESI DI BOLOGNA - Raccolta fondi Caritas

La Caritas diocesana ha avviato una raccolta fondi per dare un sostegno concreto di solidarietà, già in questi giorni, a quanti sono stati fortemente danneggiati dalle alluvioni.

Per contribuire al progetto: Iban **IT32L0538702400000002011697** intestato ad Arcidiocesi di Bologna, causale "Emergenza alluvione in Emilia Romagna".